

Le nostre fanterie conquistano un'importante posizione sotto Malborghetto

Controffensiva nemica fallita sul Carso: una colonna sgominata dalle nostre artiglierie

Colonne austriache ributtate in valle San Pellegrino e nell'alto Cordevole

La situazione

Il bollettino odierno dà il resoconto di due fatti d'armi principali e di due secondari avvenuti nel giorno 30 e nella notte del 31.

I secondari (cominciamo da questi per sbrigarcene subito) consistono in due falliti tentativi degli austriaci: uno avvenuto in valle San Pellegrino (sull'alto Avisio, sotto la Marmolada) e l'altro nella valle di Livinalongo (alto Cordevole, a nord della Marmolada). Sono dunque due località del Trentino, che noi teniamo saldamente nonostante gli attacchi del nemico: località poste ad una quota notevolissima d'altitudine.

la ferrovia fra Nowo Aleksandria e Rejowice, si sono consolidate nelle posizioni preparate a tergo senza che il nemico riuscisse ad impedire l'occupazione della nuova linea fortificata. Ed ora su questo nuovo fronte — sono i tedeschi stessi ad annunciarlo — essi oppongono una nuova accanita resistenza agli attacchi avversari. La temuta minaccia di Mackensen contro le retrovie del grosso dell'esercito russo che compie il suo ripiegamento dal saliente di Varsavia è così indefinitamente allontanata.

Ed altrettanto può dirsi dell'altra branchia dell'immane morsa germanica che scendeva minacciosa dal nord: le avanguardie di von Below infatti non sono riuscite a vincere la resistenza dei russi nella regione a nord-ovest di Kowno. Il Granduca Nicola ha dunque, come ci era già stato assicurato da Pietrogrado, ben arginato la minaccia nemica contro i suoi fianchi, e il grosso del suo esercito può occupare mantenendo tutta la sua efficienza la nuova fronte.

I critici inglesi esprimono a questo proposito il timore che le retroguardie russe, che tengono testa con tanto successo ai furibondi assalti austro-tedeschi, comprendano effettivi importanti che rischierebbero di essere sacrificati alla salvezza del grosso dell'esercito: ma le ultime notizie da Pietrogrado insistono nell'assicurare che la ritirata russa si svolge sostanzialmente al sicuro.

I prigionieri austriaci internati in Italia ammontano a 17 mila

ROMA 1, sera. — I prigionieri austro-ungarici, fatti dall'esercito italiano specialmente nell'acanita lotta sull'Isoneo e per il possesso dell'altipiano del Carso, si trovano riuniti in fortezze e in campi di concentrazione e sono attivamente trattati.

I prigionieri, che appartengono a tutte le nazionalità della monarchia, e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente diciassette mila, di cui trecento ottanta ufficiali. Essi si affermano soddisfatti di aver finalmente potuto tregua alle loro sofferenze, troppo lungamente durate e si lodano molto del trattamento loro fatto dagli italiani.

I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane; sono accantonati o attendati e sono stati forniti di coperte, di biancheria e di vestiari. Si è pensato anche alla loro igiene mediante accurate disinfezioni. I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati sotto la sorveglianza però degli ufficiali e sottufficiali italiani i quali non permettono siano fatti segni ai mali trattamenti in uso nell'esercito austro-ungarico, pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina.

Lenti progressi austro-tedeschi vigorosamente contrastati dai russi

Vigorousi contrattacchi russi sulla Vistola

Gli austriaci ributtati a sud di Sokal

PIETROGRADO 31, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Tra la Dvina ed il Niemen nella notte del 30 e nel mattino dello stesso giorno i tedeschi hanno pronunciato sterili attacchi su Bausk. Più a sud, sul fronte Kostantinow-Krimitzhe-Subotsch-Traschkuny, abbiamo respinto avanguardie nemiche. Ad ovest di Kowno la sera del 29 con vigorosi attacchi alla batonetta abbiamo sloggiato il nemico da parecchie posizioni che esso ci aveva tolto al mattino.



tedesche che si erano avanzate sulla riva orientale della Vistola hanno respinto violenti attacchi. I russi hanno subito gravi perdite.

Nella Galizia orientale la situazione rimane immutata. (Stefani)

Successi su tutta la fronte

Il comunicato ufficiale



colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti, e dispersa con evidenti gravissime perdite.

Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo la fronte; furono espugnate altre trincee e presi 348 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Firmato: CADORNA



Un console turco smentisce le vessazioni contro gli italiani

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Neue Freie Presse ha notizie da Budapest di una intervista che sarebbe stata concessa da quel console generale turco Hatmet Bey a proposito delle vessazioni turche contro gli italiani. Come si può facilmente indovinare, il console tedesco ha tentato di smentire le accuse italiane. Egli ha detto che la Turchia tratta ancora tutti i sudditi stranieri nel miglior modo possibile.

« Noi trattiamo nel modo più liberale — ha assicurato il console — perfino quelli che sono nostri nemici. Vi sono ancora 5000 sudditi inglesi in Turchia e nessuno torce loro un capello. Soltanto due inglesi furono arrestati a Roma per sospetto di spionaggio. Ci sono in Turchia e nella stessa Costantinopoli innumerevoli sudditi francesi che vivono in piena libertà. Perché mai — avrebbe concluso il console — dovremmo togliere la libertà proprio agli italiani che non sono nostri nemici? »

Secondo il console turco gli italiani vorrebbero trovarsi nella Turchia come nel migliore dei mondi possibili, anzi per dire la frase letterale del console, nel vero regno della civiltà.

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 67

1 AGOSTO 1915

In valle S. Pellegrino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco già fallito il giorno 28, contro la nostra occupazione di Costabella. Nonostante l'appoggio di artiglierie appostate sul vicino Col Umberto, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella vena di Livinalongo (alto Cordevole) reparti di fanteria nemica tentarono nella sera del 29 di occupare di sorpresa le cime di Pescoci e del Sasso di Mezzodi. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 una ardita operazione, intesa a scacciare il nemico da Forcella Cianalot e dal Pizzo Orientale (alto Dogna) ebbe felice esito mercè l'armonica combinazione dell'attacco frontale, diretto da Granuda per le pendici dei Due Pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bielliga accennava verso Lussnitz in fondo di val Fella. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee sulla Forcella, scacciandone l'avversario alla batonetta e prendendogli 107 prigionieri, tra i quali ben 7 ufficiali. Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che sconvolse dapprima le trincee nemiche, indi, con tiri allungati, interdusse l'accorrere dei rinforzi.

Sul Carso, nella notte sul 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi; ma fu ricacciato con gravi perdite. Una sua grossa co-

Il contegno degli imperi centrali verso la Santa Sede

LUGANO 1, sera (R. P.). — Secondo la Gazzetta di Losanna, in Vaticano si sarebbe assai poco soddisfatti del contegno degli imperi centrali verso la Santa Sede. L'arresto del segretario del cardinale Mercier viene interpretato come un atto di rappresaglia tedesca per la lettera del cardinale Gasparri al ministro del Belgio presso il Vaticano. E una impressione poco favorevole produce anche la risposta del ministro degli esteri austriaco all'ultima lettera del Papa a Francesco Giuseppe.

Benedetto XV aveva chiesto che fossero risparmiate tutte le città aperte e non fortificate dell'Adriatico. L'Austria rispose che il Santuario di Loreto e gli altri edifici sacri d'Italia erano al coperto da ogni attacco, purché non fossero trasformati in posti di osservazione militare. Si nota in Vaticano che questa non è una risposta alla domanda essenziale contenuta nella lettera del Pontefice. Ciò equivale a dire che in Austria si è bene decisi a non tenere alcun calcolo della raccomandazione di Benedetto XV riguardo alle città aperte e indifese.

Inoltre il Papa non può che mostrarsi inquietissimo, sapendo quale sorta di garanzie si esigano a Vienna per risparmiare gli edifici sacri.

I tedeschi, quando bombardarono la cattedrale di Reims sostennero, contrariamente a verità che i francesi vi avevano installato un posto di osservazione. Se gli austriaci vorranno imitare questi provvedimenti, il Santuario di Loreto appare bene in pericolo, nonostante le parole del ministro viennese.

Commentando questi timori della Santa Sede, il giornale svizzero osserva che gli austro-tedeschi vogliono tenere il Vaticano a loro discrezione. Quando il Papa scappatone, essi mostrano i denti al Vaticano. Il Vaticano non è certo alle fine dei suoi dispiaceri, se rifiuta, come è suo dovere, di mettersi al servizio degli imperi centrali e se è più che mai deciso a tenere la bilancia in equilibrio fra tutti i belligeranti.

Rinnovata resistenza russa contro von Mackensen

BASILEA 1, sera. — Si ha da Berlino 31: Un comunicato ufficiale dice: Al nord-ovest di Lomza, sulla ferrovia al nord di Goworowo e ad est di Rozan l'offensiva tedesca progredisce. Ieri abbiamo fatto prigionieri 1980 russi ed abbiamo preso 3 mitragliatrici.

Le truppe del colonnello generale von Woytsch, che sono passate sulla riva destra della Vistola, avanzano rapidamente. I contrattacchi fatti dai russi sono falliti completamente. L'avversario sembra volere opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del generale Mackensen lanciate ad inseguirlo sulla linea Nowa Aleksandria-colline della Vistola. Al nord di Lublino attacciamo dovunque il nemico. (Stefani)

Progressi degli austro-tedeschi a nord di Lublino

BASILEA 1, sera. — Si ha da Vienna 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice: L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha preso ieri nel pomeriggio possesso di Lublino. La sua ala destra inseguendo il nemico ha passato la Dybska. Le truppe tedesche si sono avanzate a valle del Wieprz e si sono avvicinate a sud-ovest della città di Cholm.

Il nemico ha tentato nuovamente di opporre resistenza su diversi punti in posizioni preparate. Esso è stato dovunque attaccato.

Al nord-ovest di Iwanogorod le truppe

Le misure del Granduca per l'abbandono di Varsavia

LONDRA 1, sera. — In questa tragica ora Varsavia resta fedele alle sue tradizioni romantiche. Essa è divenuta la città del mistero. Non ne sappiamo più niente. La sua voce s'è ormai spenta da cinque o sei giorni, quando giunse l'ultimo, breve dispaccio diretto, e poi tutto cessò. Le ipotesi più straordinarie spuntano qui sulle sorti immediate della città, in cui si crede Guglielmo II si accinga ad entrare in trionfo, proponendosi forse di proclamarsi in un grande colpo teatrale l'indipendenza polacca, mettendoci sul trono un granduca austriaco, oppure un Hohenzollern. Alcuni non si peritano addirittura di pronosticare che i russi la incendieranno. E' difficile convincersi se il granduca Nicola possa applicare i mezzi napoleonici del 1812 ad una città moderna, di 800.000 abitanti, che è inoltre l'acropoli del sentimento polacco. Ma le fantasie non conoscono limiti.

Mentre tanti fatti straordinari si verificano, più probabilmente il comando russo si limiterà alla distruzione dell'impianto industriale, dei raccordi ferroviari, delle caserme, dei geometri, dell'officina elettrica della città. Esso inoltre cercherà di favorire quanto più è possibile l'esodo della maggior parte della popolazione, perché sia una città senza vita quella che cade in mano al nemico.

Una informazione della Reuter da Pietrogrado, annunciante le misure prese dal granduca Nicola per quelle distruzioni che ragioni militari possono rendere imperiose a Varsavia, apre uno spiraglio su quanto deve attualmente accadervi. La dinamite deve esservi senza dubbio qua e là molto adoperata. Tuttavia, siccome il Granduca promette l'indennità a coloro i cui fabbricati verranno abbattuti e specifica le strade che i fuoruscanti volontari debbono prendere, si può star sicuri che Varsavia, almeno nei suoi quartieri più storicamente rappresentativi, passerà intatta nelle mani dei tedeschi. Intorno a Varsavia l'occupazione, se non è completata già, deve trovarsi a buon punto. Proseguono intanto, insieme con le estreme resistenze russe, le distruzioni dei raccolti, a cui l'ordine del Granduca accenna pure.

Le ultime resistenze russe sulla sinistra del Naraw e sulla destra della Vistola presentano elementi misteriosi. Le informazioni da Pietrogrado le descrivono come azioni di retroguardia, annunciando naturalmente che per fortuna il grosso dell'esercito russo sta fluendo in ordine, colle spalle ben protette e la sicurezza di transitare verso le sue nuove linee. Senonché sembra strano che semplici azioni di retroguardia, le quali di solito si combattono non a brevi né a lenti salti indietro, non permettano ancora agli austro-tedeschi che di guadagnare malgrado la loro superiorità numerica e balistica che poche miglia di terreno al giorno. Così avvenne che sulla linea del Naraw e anche sulla Vistola, fin giù alla Galizia, gli austro-tedeschi nelle ultime quarantotto ore ebbero bensì dei successi su tutta la linea (essi progredirono infatti presso Ostroleka, avanzarono verso il tronco ferroviario Varsavia e Iwanogorod dalla sponda destra della Vistola, catturarono la seconda città polacca, Lublino); ma, se si misurano queste avanzate sulla carta, si vede che rappresentano quattro o cinque miglia di guadagno al massimo.

Ora, siccome un attacco generale tedesco è in corso, si può pensare che le forze russe che resistono ancora con relativo successo siano più ingenti che semplici retroguardie.

I corrispondenti inglesi a Pietrogrado per altro rassicurano alquanto garantendo che la ritirata russa si svolge sostanzialmente al sicuro.

L'abbandono di Varsavia approvato dal popolo russo

PIETROGRADO 1, matt. — Si approva dovunque in Russia la decisione di abbandonare il saliente di Varsavia, riconoscendo la necessità di salvare la magnifica forza dell'esercito combattente sino al momento in cui essa si trovi capace di riprendersi per dare il colpo decisivo al nemico.

L'accordo turco-bulgaro non sarebbe ancora concluso

ZURIGO 1, sera (E. G.). — Secondo la Kritisches Zeitung l'accordo turco-bulgaro non sarebbe ancora stato concluso. Sarebbero gettate le basi, ma rimarrebbero ancora da precisare non pochi particolari.

La conferenza di Berna L'esportazione svizzera nei due imperi centrali

ROMA 1, sera — L'idea Nazionale riceve informazioni particolari che mettono in grado di sapere che la conferenza di Berna fra la Confederazione e i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia prende una piega poco buona.

La Svizzera ribatte che la sua indipendenza e la sua dignità di stato libero non la permettono di accettare le domande della Intesa anche perché trova nelle misure proposte una lesione alla neutralità nei riguardi della Germania e dell'Austria.

Durante la conferenza, i rappresentanti francesi hanno richiamato al capo del dipartimento federale del commercio il fatto di oltre trecento vagoni di riso che erano stati concessi dalla Francia alla Svizzera, esclusivamente per il consumo svizzero.

Il fatto è vero e su di esso persona autorevole della Confederazione federale ha fornito queste spiegazioni: alcuni mesi fa la Svizzera, trovandosi sprovvista di riso, aveva fatto un tentativo con il governo francese per ottenere il permesso di esportazione della Francia di alcune centinaia di vagoni di riso.

In Francia e nel Belgio Le officine degli "Aviatik", bombardate dagli aviatori francesi

PARIGI 31, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata senza combattimenti di fanteria. Alcune bombe sono state lanciate da aeroplani su Dunkerque; i danni sono insignificanti. In Artois, ad Angres e ad Arras, vi è stata l'abituale attività dell'artiglieria. Un pezzo di lunga portata ha lanciato su Compiègne nove granate; non si segnalano che danni materiali; un principio di incendio è stato rapidamente estinto.

Nell'Argonne, nella regione della Fontaine aux Carmes e al Four de Paris, il bombardamento delle trincee da una parte e dall'altra prosegue in modo quasi continuo. Nel Bois de l'Étrée visissimo cannoneggiamento.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla collina 627 alla Fontanelle e al villaggio di Metceral.

Stamane alle sette i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione e le officine Aviatik di Fribourg in Brisgau. Uno di essi ha dovuto nel viaggio di ritorno atterrare entro le linee nemiche a causa di un guasto al motore.

Attacchi tedeschi falliti in Alsazia

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois al nord a Souchez alcuni tentativi di attacco tedeschi con granate sono stati facilmente respinti. In Alsazia verso la metà della notte il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni di Schratzenaene e Reichackerkopf, ed ha subito perduto abbastanza sensibili. Sul resto del fronte nessun incidente da segnalare durante la notte.

Il successo tedesco presso Ypres

BASILEA 1, sera — Si ha da Berlino 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice: Ieri mattina abbiamo preso d'assalto le case del fronte occidentale di Hooge, ad est di Ypres, che erano rimaste ancora in possesso degli inglesi dal momento del nostro attacco del 3 giugno scorso come pure un punto d'appoggio a sud della strada di Ypres.

Nel pomeriggio e nella notte abbiamo respinto i contrattacchi nemici: abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lanciabombe ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee prova le grosse perdite subite dall'avversario.

Violento cannoneggiamento in direzione dell'Yser

PARIGI 1, sera. — L'agenzia Fournier riceve da Amsterdam: Secondo informazioni provenienti dalla frontiera olandese un violento cannoneggiamento è inteso in direzione dell'Yser. Due Zepelin sono passati al disopra di Gand.

Compiègne bombardata dai tedeschi con un cannone da 380

PARIGI 1, sera (R.). — I tedeschi hanno incominciato nella notte da venerdì a sabato a bombardare Compiègne con un cannone di lunga portata.

Il bombardamento incominciò alle 22.45. Un aeroplano tedesco sorvolava sulla città per regolare il tiro, ma si disperso poco dopo, allorché fu tirato il secondo colpo. Nove proiettili sono stati tirati sulla città, l'ultimo alla mezzanotte. Si tratta di proiettili da 380. Le autorità avevano preso tutte le misure necessarie perché non si avessero a deplorare vittime. Così fu. Soltanto due case furono danneggiate.

L'inetta del rame in Germania

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 1, sera — Una nota ufficiale tedesca ci avverte che la Germania sta alacremente organizzando la raccolta del rame. Gli sforzi fatti fino ad ora per ammassare larghe provviste del metallo, indispensabile per le munizioni, verranno da oggi in poi intensificati e regolati da una serie di provvedimenti nuovi.

Malgrado l'ottimismo che si ostenta, nella nota ufficiale, si sente che la ricerca del metallo si fa sempre più urgente e che si avvicina il giorno in cui la Germania dovrà ricorrere a rimedi penosi e gravi. La nota ufficiale comincia con l'ostentare qualche rassicurante dato statistico secondo cui la Germania avrebbe in rame lavorato più di 2.000.000 di tonnellate, e avrebbe, cioè, il metallo necessario per altri 10 anni di guerra.

Certo è, però, che la provvista di metallo lavorato deve essere notevole, poiché la Germania era forse la nazione europea che faceva maggior consumo di rame. Lo straniero che viaggia in Germania non poteva fare a meno di notare il larghissimo uso che in questi ultimi anni i tedeschi avevano fatto del rame nell'arte decorativa, nella architettura e nelle industrie di ogni genere e di ogni specie. Pare rapidamente incetta di tutto questo metallo disperso così in infinite applicazioni è ora il problema.

I tedeschi dividono già questa vasta provvista in due grandi cumuli corrispondenti a due parti diverse: la parte artistica pratica, e la parte industriale. Il primo cumulo si dovrà ottenere spogliando le case tedesche di tutti i loro innumerevoli oggetti in rame che la adornano e le proteggono. Il secondo, togliendo alle industrie tedesche e soprattutto alla elettrotecnica tutte le provviste di rame che essa aveva già fatto.

Per la prima parte, per quella, cioè, che riguarda le case tedesche, tra poco esse saranno letteralmente spogliate. Molte città muteranno d'aspetto. Il rame è un elemento essenziale della estetica monumentale tedesca. I più grandiosi edifici della nuova Germania, case e banche, reggie e fabbriche, hanno un rigido tetto di rame che ricorda l'elmo prussiano. In questo corrusco lampeggiamento metallico, al di sopra dei grandi edifici, i tedeschi vedono l'espressione della forza e della ricchezza. Tutti i gusti sono gusti.

Certo è che infiniti palazzoni germanici rimarranno fra poco senza questo loro elmo a fronte nuda, spalancati e disadorni. La cosa preoccupa già gli edili tedeschi.

Bisognerà sostituire — essi dicono — i tetti di rame con tetti di zinco. Ma lo zinco — notano — quando è nuovo ha una insopportabile durezza di riflessi a quando è vecchio è nerastro e grigio. Bisognerà tingere lo zinco con un celestino chiaro, e così ai tetti risponderà il riflesso del cielo. Ripetiamo, tutti i gusti sono gusti.

Ma il problema si fa più serio e più grave per quello che riguarda le industrie. Qui i surrogati del rame non si potranno trovare così facilmente e le provviste del metallo non saranno neppure così facilmente rintracciabili.

Si farà al più presto — dice la nota ufficiale — un inventario che metta al sicuro le provviste che sono oggi negli stabilimenti industriali della Germania. La nota si guarda bene dal dirci, ma questa misura significa certo la morte delle poche industrie tedesche che bene o male erano riuscite a sopravvivere alla guerra. L'inventario, poi, in pratica non sarà così facile come i documenti ufficiali vorrebbero far credere. Bisognerà mettere in preventivo una altissima percentuale rappresentata in metalli non rintracciabili e non rintracciabili. Come si vede la cifra rotonda con cui la nota esordisce, verrà in pratica notevolmente e grandemente ridotta. Il problema del rame in Germania è forse oggi ancora il più grave.

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituata al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pare la confezione di gelati (con il latte).

Scoperto di aeroplani a Charivres Un aviatore ucciso

PARIGI 1, sera (R.). — Al campo di aviazione di Charivres è avvenuto un terribile scontro fra due aeroplani. Erano le 9 del mattino, quando parecchi aeroplani facevano ai di sopra del campo di aviazione un volo di prova. Uno di essi, avendo finito, discese con un « vol plané » nella località che gli era stata indicata. Mentre si trovava a una altezza di 70 metri da terra, un altro aeroplano arrivava ostentato di esso la linea retta. Impossibile fu evitare l'urto. Lo scontro fu terribile. I due apparecchi precipitarono a terra. Uno di essi prese fuoco. Il soldato che lo pilotava rimase carbonizzato. Egli aveva 20 anni. L'altro pilota, che è un sergente, rimase gravemente ferito.

Alla sera, nello stesso campo di aviazione, avvenne un altro grave incidente. Il luogotenente Spisid De Bouvye cadde col proprio apparecchio, rimanendo gravemente ferito.

Proclami di Imperatori e manifestazioni di popoli mentre si inizia il secondo anno della guerra

Il Kaiser al popolo tedesco "Soffriamo senza piegare fino a che giunga la pace,"

LONDRA 1, sera — Si ha da Berlino via Olanda: In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra, l'imperatore Guglielmo ha diretto al popolo tedesco dal grande quartiere generale il seguente manifesto:

Un anno è trascorso da quando fui costretto a chiamare il popolo alle armi. Un'epoca sanguinaria, inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo. Dinanzi a Dio e dinanzi alla Storia giuro che la mia coscienza è netta e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione, le potenze dell'Intesa per le quali la Germania è divenuta troppo potente, hanno creduto venuto il momento di unificare l'impero, che sostenesse lealmente la sua alleata Austria-Ungheria in una causa giusta, o di schiacciarsi sotto forze sconcerchiate da tutte le parti.

Come ho già annunciato nessuna cupidigia di conquista ci spinse alla guerra. Nei giorni di agosto, allora, tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alla bandiera e le truppe sono partite per la guerra difensiva, tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del « Reichstag » che si trattava di una lotta per il bene più elevato della nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

Ciò che possiamo attenderci se il nemico riuscisse a decidere delle sorti del nostro popolo e dell'Europa si può giudicare dalle sventure della nostra cara provincia della Prussia orientale.

Il sentimento che la lotta ci fu imposta ha cagionato miracoli. I conflitti politici si sono tacuti; gli antichi avversari hanno cominciato a comprendersi ed a stimarsi; uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero. Con profonda riconoscenza possiamo dire oggi che Dio fu con noi. Gli eserciti nemici, che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese, sono stati respinti, mediante colpi formidabili, lontano, ad est ed a ovest.

Gran numero di campi di battaglia, in diversi punti di Europa, e combattimenti navali, su coste prossime e lontane, dimostrano ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa, e la strategia tedesca.

Nessuna violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nostri nemici può scuotere le basi economiche della nostra guerra. Lo stato, i comuni, le associazioni agricole, industriali e commerciali, la scienza e la tenacia regaggeranno nell'alleviare le pene della guerra.

Gli abitanti della Germania, rendendosi conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci, sono interamente devoti ai loro fratelli che combattono sui campi di battaglia e hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il pericolo comune. Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri, coloro che con disprezzo della morte offrono al nemico la fronte coraggiosa, coloro che sono feriti, coloro che sono ritornati malati, coloro, sopra tutto, che dopo il combattimento riposano nel suolo straniero o in fondo al mare. La patria divide il dolore delle madri, delle vedove e degli orfani per i loro figli che sono morti per la patria.

La forza interna e l'unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'impero, sono garanzia della vittoria. Le dighe che questi fondatori hanno eretto perché prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevano guadagnato nel 1870, hanno respinto la più alta marea della storia del mondo.

Dopo le prove, senza esempio, del valore personale e dell'energia nazionale, nutro viva fiducia che il popolo tedesco, mantenendosi fedelmente nella purificazione che è conseguenza della guerra continuerà a procedere sulle antiche vie sperimentate e si inoltrerà con fiducia su nuove vie.

Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo. Agendo eroicamente, soffriamo e lavoriamo, senza piegare, fino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie per nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttiva in patria e sul mare libero.

Così uscirò con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania per quanto a lungo essa possa durare; e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio che preghiamo di volere benedire anche in avvenire le nostre armi.

Dal Gran Quartiere Generale 31 luglio 1915.

Il bilancio della guerra secondo la stampa tedesca

ZURIGO 1, sera (E. G.). — I giornali tedeschi oggi, insieme col proclama dell'imperatore, pubblicano quello che potrebbe chiamarsi il bilancio morale e materiale del primo anno di guerra. Per avere un'idea del criterio con cui questo bilancio è compilato, basterà sapere che nella « Frankfurter Zeitung » la campagna diplomatica tedesca in Italia

Pensieri e previsioni di personalità parigine

PARIGI 1, sera (R.). — Nell'anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, tutti i giornali pubblicano lunghi articoli rievocanti quella data, ed esprimono il proposito sempre più risoluto di continuare la lotta fino alla vittoria completa.

Il Petit Parisien ha interrogato alcune eminenti personalità, che hanno manifestato il loro pensiero.

L'on. Tittoni ha dichiarato: Voi mi domandate di esprimere il mio pensiero in occasione dell'anniversario dell'atto irrevocabile che ha dato fuoco all'Europa. Non mi è permesso di soddisfare al vostro desiderio in altro modo che ricordando ciò che dicevo pubblicamente un mese fa: nessuna guerra è stata più ingiusta, più assurda, più inutile di quella dichiarata un anno fa dall'Austria e dalla Germania.

Delcassé, ministro degli esteri, ha detto: Ped gli alleati volere è potere. Essi vogliono.

Millerand, ministro della guerra, ha detto: La disciplina che fa la forza degli eserciti farà anche quella delle nazioni. La Francia uscirà vittoriosa da questa guerra, per aver saputo, sorprendendo i suoi nemici, imporsi e mantenere una disciplina volontaria che essi credevano impossibile.

Viviani, presidente del Consiglio, ha fatto il più grande elogio dell'eroismo delle truppe francesi e dello spirito patriottico della nazione, e ha concluso: La guerra si prolunga, ma la nostra anima resta incrollabile.

Dechanel, presidente della Camera dei deputati, ha dichiarato: Un anno fa la Serbia era minacciata e il Belgio invasi. Questi due fatti conlengono tutta la filosofia della lotta che scosse l'Europa. La Germania aveva i correnti di sangue per annientare i deboli e imporre la sua dominazione al mondo. Presto o tardi la legge dell'equilibrio (ironia) si sarebbe rotta. Il verdetto che colpisce tutti gli imperialismi minacciosi è riservato all'ambiguità germanica. Se la data della soluzione è incerta, la soluzione non lo è.

Paolo Cambon, ambasciatore francese a Londra, ha dichiarato: Noi non ci stancheremo di ripetere che l'anno scorso a questa data sarebbe bastato un cenno di Berlino per impedire la guerra. Le potenze della Triplice intesa e l'Italia moltiplicarono i loro sforzi per il mantenimento della pace. L'Austria stessa si mostrava pronta ad una conversazione che poteva tutto arrestare. La Serbia dava prove di una amichevole abnegazione. Tutte queste buone volontà furono impotenti di fronte alla ostinazione del governo tedesco a creare il conflitto. La Serbia stabilì le responsabilità di questa guerra che insanamente l'Europa. Essa dirà che la Francia si pensava così poco ad essere mai preparata: essa fu sorpresa, non indovinata, e tutti i suoi figli sollevati da un grande soffio patriottico respinsero vittoriosamente un'abbominevole aggressore.

Ribot, ministro delle finanze ha detto: Dopo un anno di guerra, in cui i soldati della Francia e la popolazione intera hanno dato prova dello stesso coraggio eroico, gli uni affrontando la morte, l'altra affrontando i lutti con una abnegazione ammirevole, il paese ha fede più che mai nella vittoria, risoluto a fare il suo dovere, ad accettare tutte le sofferenze e tutti i sacrifici per difendere la sua esistenza e assicurare il trionfo della libertà.

L'ex ministro Pichon nel Petit Journal passa in rassegna il lavoro diplomatico di questo anno di guerra, e dopo avere rilevato i successi diplomatici ottenuti dalla Triplice intesa, scrive: Nell'anno che è trascorso dopo l'inizio di questa lotta formidabile, l'attività diplomatica si è concentrata nei paesi neutri e prima di tutto sull'Italia e sui popoli balcanici. In Italia, è la causa dei popoli provocati dagli stati germanici e dai loro vassalli ottomani che ha trionfato. La Germania e l'Austria sono state battute a Roma, ove il Kaiser aveva inviato per sostenere i suoi interessi, l'uomo politico più notevole e più abile del suo impero: l'ex cancelliere Bulow.

Nei Balcani nessuna decisione ancora è stata presa. L'opinione pubblica si pronuncia per gli alleati contro la minaccia austro-tedesca. I governi restano indecisi, e nell'indecisione la situazione sembra più netta in Rumenia, dove le aspirazioni popolari hanno reagito con maggior forza sul sentimento del governo, ove le soluzioni sono meglio preparate o ove sembra che l'accordo sia fatto o sia sul punto di farsi a profitto del diritto della nazionalità. Insomma, il lavoro concorrente delle diplomazie belligeranti ha condotto per la Germania e l'Austria-Ungheria al servaggio del governo turco e alla neutralità degli Stati balcanici e per la Triplice intesa alla collaborazione dell'Italia, di cui non si potrebbe troppo apprezzare il prezzo.

Un proclama di Francesco Giuseppe al combattenti contro l'Italia

ZURIGO 1, sera (E. G.). — L'imperatore d'Austria ha emanato oggi il seguente ordine del giorno alle sue truppe di terra e di mare, che combattono contro l'Italia:

Per settimane, mie brave truppe, sulla frontiera della monarchia affrontate il nemico superiore di numero. Duci e schiere di ogni genere: vecchi soldati e nuove reclute, gareggiano in eroico valore sulla cima dei monti, sugli aspri altipiani del Caim e sul mare. Compilate un'opera degna dei vostri padri, che combatterono contro lo stesso nemico. Voi avete reso vano il suo desiderio di lanciare le sue grandi masse nelle terre della vostra cara patria. Voi avete resistito. Quando truppe come le vostre, così brillantemente condotte, si propongono di vincere, la patria non corre più alcun pericolo. Io vi ringrazio con tutta la tenerezza del mio cuore. La Patria vi contempla grata e ammirata. Voi siete la migliore guardia austriaca delle terre del sud.

Sempre in occasione dell'anniversario della guerra, Francesco Giuseppe ha inviato un suo autografo all'arciduca Eugenio, in cui dice: Caro cugino arciduca Eugenio. — Da a voi, capo prediletto delle mie truppe, la croce del merito di prima classe. A voi si deve se le nostre imprese militari hanno avuto finora un così felice successo. La brillante condotta militare delle nostre truppe, congiunta al favore di Dio, ci assicurerà il successo finale.

Un ord. al giorno del Czar sui suoi eserciti

PIETROGRADO 1, sera. — In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, lo Czar disse alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice che malgrado i loro sforzi che hanno ricoperto la bandiera di nuova gloria, il nemico non fu ancora schiacciato. Tuttavia le truppe non debbono perdere il coraggio di fronte ai nuovi sacrifici e alle nuove prove necessarie per rendere alla Russia i benefici della pace pacifica. Dio, soggiunge lo Czar, impone spesso alla patria prove penose, ma ogni volta il paese ne esce con maggiore forza e con una potenza nuova. Ho una fede incrollabile e la ferma speranza nell'esito favorevole della lotta. Invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia.

Un messaggio di Grey al popolo americano

NEW YORK 1, matt. — I giornali pubblicano il seguente messaggio di Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:

Le ragioni che indussero la Gran Bretagna a dichiarare la guerra ideale per cui essa combatté, furono frequentemente esposte e sono pienamente comprese in America. Non ho dunque alcun bisogno d'annunciare oggi nuovamente. Con intera fiducia mi rimetto al giudizio del popolo americano per quanto riguarda il modo onde la guerra è condotta, per la giustizia o l'ingiustizia delle cause che la provocarono.

Il Regno Unito intero, nonché i loro valorosi alleati, non furono mai più decisi di quel che sono oggi a continuare la guerra fino alla felice soluzione ovvero fino a una pace onorevole e duratura basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante.

Gli Italiani in Dalmazia autorizzati a rimpatriare

ZURIGO 1, sera. — Si ha da Vienna: Il « Wiener Journal » riceve da Zara: La luogotenenza della Dalmazia ha ordinato che debbano rimpatriare anche gli italiani che fino ad ora non erano autorizzati a ritornare in Italia. Essi passeranno per la Svizzera.

EMORROIDI

guarisce senza operazioni crudeli IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente al Signor Medico o chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque situazione senza dover interrompere la propria occupazione. Compravene per posta in busta chiusa e per la guarigione di cui della Svizzera con garanzia purgarla. Colla mia istruzioni ogni Medico ha pochi minuti a poche ore di guarigione con sicurezza qualsiasi forma emorroidi senza adoperare ferri chirurgici. P. RAVALLI, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 11/2 alle 15 — Telefono 10220.

Per la Croce Rossa, Ambulanze, Ospedali, ecc.

Vestaglie e Grembiati per Dame ed Infermiere, Camicie per feriti, Biancherie sanitarie e per convalescenti, Unuscolo speciale gratis a richiesta. Biancherie per Militari Camicie, Mutande, Maglierie, ecc. a prezzi convenienti.

Rivolgersi a E. Frette e C. Monza Filiale in BOLOGNA Piazza Cavour, 1. Gratis Cataloghi e campioni.

CRONACA DELLA CITTA

Saluti dal fronte

Il buio a Bologna

Fiat lux!

Parla veramente che si sia già a buon punto. Gli studi affidati ai vari uffici tecnici per additare alla soluzione del problema dell'illuminazione a Bologna hanno concluso alla formazione di un progetto, che, se sarà approvato, potrà, in breve tempo, soddisfare alle esigenze della vita cittadina.

Questi studi, suggeriti dalla situazione eccezionale in cui si trova Bologna, da quando è scoppiata la guerra, si sono come incrociati con altri che l'ing. Levi aveva intrapreso fin dai primi tempi del suo assessore all'Edilizia.

Il nuovo assessore esamina la possibilità di applicare la luce elettrica a tutto il servizio di illuminazione cittadina, giovandosi di un vecchio contratto fra il Comune e la «Società Bolognese di Elettricità», la quale si obbliga a fornire l'energia al Comune ad un prezzo minimo di 5 centesimi per ogni Kw-ora.

Ma il Comune ha già il servizio municipalizzato del gas, che, fino ad oggi, ha evitato l'uso della luce elettrica. Si imponeva, pertanto, la necessità di un contratto fra la spesa del gas e quella della luce elettrica, e, dal confronto fatto, risultò — valutando il prezzo del gas a 16 centesimi il metro cubo — che l'energia elettrica (ad uguaglianza di illuminazione) veniva a costare la metà. Non era possibile, peraltro, non tenere in seria considerazione le osservazioni degli amministratori dell'ufficio del Gas, i quali rilevavano che, diminuendo, per parte del Comune, il consumo del gas, l'azienda ne avrebbe avuto un danno; rimanendo inalterate le spese generali.

Per tutte queste ragioni, il primo progetto fu rimandato a miglior tempo. Viceversa sopravvenne la guerra a rimettere in discussione il problema dell'illuminazione elettrica, che pareva la più adatta potendo, ad un tempo, ripianare nella sua integrità un importante servizio pubblico e conciliare le misure per la sicurezza cittadina, imposte dall'autorità militare.

Si studiò, allora, di applicare la luce elettrica al centro della città, secondo il progetto più ridotto, che non incontrava nessuna opposizione da parte degli amministratori del gas. Secondo questo progetto, la «Bolognese» dovrebbe — d'accordo con l'ufficio tecnico municipale — costruire l'impianto anticipando le spese, le quali verrebbero ammortizzate dal Comune mediante il pagamento di 5 centesimi a mezzo per ogni Kw, fino all'estinzione del debito. Cessato questo, il prezzo dell'energia elettrica ritornerebbe di 5 centesimi. Quando si parla del centro della città, bisogna intendere quella zona di Bologna che comprende la Stazione, via Indipendenza, Piazza Nettuno, Piazza Vittorio Emanuele, via Rizzoli, via D'Azeglio, via Ugo Bassi, Piazza Cavour, via Farini e dintorni.

Un mese di tempo — e forse meno — potrà bastare perchè il nuovo servizio funzioni. Resta il problema della illuminazione delle strade radiali.

Per queste l'ufficio di edilizia ha pensato di provvedere collocando delle lampade in derivazione fra la condotta elettrica del tram e la rotaia. Un esperimento con buoni risultati fu già tentato in via Mazzini, presso le Due Torri.

Ma mentre il progetto per il centro della città non presenta più nessuna difficoltà, né di ordine tecnico, né di ordine finanziario, quello per le strade radiali non è ancora terminato, dovendosi ancora scegliere fra il sistema accennato e l'applicazione dell'energia elettrica. A dotare il primo sistema si spende poco nell'impianto e molto nell'esercizio, perchè la Centrale del tram è alimentata dal carbone, oggi più caro che mai; scegliendo, invece, l'illuminazione elettrica, l'impianto costa di più, ma costa assai meno l'esercizio. E' — come si vede — una questione più che di apprezzamento o di preferenza, di finanza, che può essere risolta solo in base a calcoli aritmetici.

Lo studio è affidato all'ing. Natali dell'Ufficio tecnico dell'Edilizia ed all'ing. De Sanctis della «Bolognese» ed è da augurarsi che possa essere concluso in breve tempo. C'è ragione di credere che un simile progetto non incontrerebbe nessuna opposizione da parte dell'autorità politica o militare, offrendo, esso, tutte le garanzie volute. Infatti l'impianto per l'illuminazione elettrica si farebbe con derivazioni speciali dai singoli trasformatori, e gli interruttori di queste derivazioni sarebbero comandati da un punto centralissimo della città. Di qui la possibilità di immediato spegnimento al primo avviso di allarme, che farebbe il buio generale su Bologna; un buio più intenso di quello attuale; ed è tutto dire!

Onoranze all'ing. Mamoli

Al comm. Mamoli che ha lasciato la direzione dell'Ufficio speciale per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze, ieri mattina dal personale da lui dipendente furono offerte le insegne del S. Maurizio e Lazzaro, ed un'artistica targa in bronzo dorato, coniate per la circostanza e portante incisa la seguente dedica:

«Al commendatore Alfredo Mamoli, offre a ricordo il personale degli uffici da lui dipendenti, gli studi compiuti, i lavori iniziati della direttissima Bologna-Firenze con onore degnamente l'azione molteplice dell'illustre ingegnere per la rete ferroviaria italiana».

Proteste di cacciatori

Caro Carlino, Alla vigilia d'apertura di caccia è deplorevole che l'autorità non si sia ancora pronunciata, lasciando nella aspettativa migliaia di cacciatori che potrebbero pensare a rinnovare la licenza e dare soldi al governo.

Minerva morosa

Il prof. Viti, avendo interessato l'on. Brindelli a farsi eco presso il ministero dei giuristi reclami dei professori per l'eccessivo ritardo nel pagamento delle classi aggiunte, ha ricevuto il seguente telegramma in data 24 luglio.

«Assicuro che mandati a disposizione per provvedere compensi insegnanti medi costata provincia furono a tempo debito spediti ed ostessa delegazione tesoro e risultano tutti a pagamento dal 12 al 16 luglio corrente. Per ministro Istruzione: Fiorini».

Invece alcuni insegnanti aspettano ancora il maggio, moltissimi il giugno. In quanto al luglio vi è già il proposito di non pagare ai professori di ruolo.

Da presidenza della Associazione si riunì urgenza per discutere una relazione del presidente prof. Viti che sarà fra poco inviata ai giornali di classe. La risponderemo a suo tempo.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiera al Santuario di S. Luca. Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiera.

«Aitese lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il tambur Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Araire Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese».

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del S. Sacramento.

La domenica ad ore 8 S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 8, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parroci, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exultet salus de montibus*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia arcivescovile.

Nel trepidi ricorsi presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ci dia il suo aiuto, e ci conceda di piangere il nostro dolore; e ci conceda il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Secorriamo i profughi!

Caro «Carlino», Sono un bolognese profugo da Trieste, giunto nella mia città natale dopo quasi trent'anni di assenza, appena in tempo per sfuggire all'internamento coatto, che il governo austriaco regala a tutti gli italiani che cadono sotto le sue paterne grinfie.

Sono qui giunto ormai privo di ogni conoscenza, senza mezzi, senza indumenti, privo di tutto, con tre bambini ancora in tenera età. Le mie sostanze, la mia piccola industria è stata abbandonata, in balia del destino e della rapacità dei nostri nemici, giacché i poliziotti e i gendarmi austriaci prima di abbandonare la città, faranno man bassa sulle nostre proprietà. In una parola, avevo una discreta condizione sociale, unitamente al mio indefesso lavoro, ed ora non ho più nulla.

Qui a Bologna ho bussato a molte porte, sono stato da Comitati, da Enti, da Autorità, ma per noi nessuno fa nulla, si siringano dalle spalle, anche ai più urgenti casi, ma in concreto, in pratica, nessuno si cura di noi.

Solo il Comune, per tramite dell'Ufficio d'Economato, ci offre un modesto sussidio mensile, che certamente è inadeguato ai bisogni della vita, anche ai più urgenti.

Proteste di cacciatori

Caro Carlino, Alla vigilia d'apertura di caccia è deplorevole che l'autorità non si sia ancora pronunciata, lasciando nella aspettativa migliaia di cacciatori che potrebbero pensare a rinnovare la licenza e dare soldi al governo.

Minerva morosa

Il prof. Viti, avendo interessato l'on. Brindelli a farsi eco presso il ministero dei giuristi reclami dei professori per l'eccessivo ritardo nel pagamento delle classi aggiunte, ha ricevuto il seguente telegramma in data 24 luglio.

«Assicuro che mandati a disposizione per provvedere compensi insegnanti medi costata provincia furono a tempo debito spediti ed ostessa delegazione tesoro e risultano tutti a pagamento dal 12 al 16 luglio corrente. Per ministro Istruzione: Fiorini».

Invece alcuni insegnanti aspettano ancora il maggio, moltissimi il giugno. In quanto al luglio vi è già il proposito di non pagare ai professori di ruolo.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiera al Santuario di S. Luca. Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiera.

«Aitese lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il tambur Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Araire Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese».

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del S. Sacramento.

La domenica ad ore 8 S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 8, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parroci, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exultet salus de montibus*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia arcivescovile.

Nel trepidi ricorsi presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ci dia il suo aiuto, e ci conceda di piangere il nostro dolore; e ci conceda il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Secorriamo i profughi!

Caro «Carlino», Sono un bolognese profugo da Trieste, giunto nella mia città natale dopo quasi trent'anni di assenza, appena in tempo per sfuggire all'internamento coatto, che il governo austriaco regala a tutti gli italiani che cadono sotto le sue paterne grinfie.

Sono qui giunto ormai privo di ogni conoscenza, senza mezzi, senza indumenti, privo di tutto, con tre bambini ancora in tenera età. Le mie sostanze, la mia piccola industria è stata abbandonata, in balia del destino e della rapacità dei nostri nemici, giacché i poliziotti e i gendarmi austriaci prima di abbandonare la città, faranno man bassa sulle nostre proprietà. In una parola, avevo una discreta condizione sociale, unitamente al mio indefesso lavoro, ed ora non ho più nulla.

Qui a Bologna ho bussato a molte porte, sono stato da Comitati, da Enti, da Autorità, ma per noi nessuno fa nulla, si siringano dalle spalle, anche ai più urgenti casi, ma in concreto, in pratica, nessuno si cura di noi.

Solo il Comune, per tramite dell'Ufficio d'Economato, ci offre un modesto sussidio mensile, che certamente è inadeguato ai bisogni della vita, anche ai più urgenti.

Per l'VIII Agosto

L'Associazione dei Reduci Garibaldini, per la prossima commemorazione dell'8 Agosto, ha deliberato di invitare tutte le Società Militari a trovarsi nella Sede Sociale di Via Zamboni N. 15, per recarsi in corteo, alle ore 8, a Piazza Otto Agosto, dove parlerà l'avv. Aristide Venturini.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima seduta la Giunta Provinciale Amministrativa prendeva le deliberazioni seguenti:

Per Crevalore approvava il Regolamento per la gestione del dazio consumo.

Per Bologna approvava il contributo dell'Ente «Case popolari» per il servizio di Segreteria; respingeva il ricorso contro la tassa di famiglia del signor Betti Casillo; non trovava luogo il provvedimento sulle osservazioni fatte da alcuni privati in forma di ricorso contro il traffico ambulante.

Proponeva che tutti gli armaioli di Bologna (nel loro interesse) raccogliessero firme dai loro clienti, e le presentassero alle autorità onde rompano questo indugio a si decidano in nostro favore.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiera al Santuario di S. Luca. Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiera.

«Aitese lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il tambur Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Araire Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese».

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del S. Sacramento.

La domenica ad ore 8 S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 8, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parroci, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exultet salus de montibus*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia arcivescovile.

Nel trepidi ricorsi presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ci dia il suo aiuto, e ci conceda di piangere il nostro dolore; e ci conceda il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Secorriamo i profughi!

Caro «Carlino», Sono un bolognese profugo da Trieste, giunto nella mia città natale dopo quasi trent'anni di assenza, appena in tempo per sfuggire all'internamento coatto, che il governo austriaco regala a tutti gli italiani che cadono sotto le sue paterne grinfie.

Sono qui giunto ormai privo di ogni conoscenza, senza mezzi, senza indumenti, privo di tutto, con tre bambini ancora in tenera età. Le mie sostanze, la mia piccola industria è stata abbandonata, in balia del destino e della rapacità dei nostri nemici, giacché i poliziotti e i gendarmi austriaci prima di abbandonare la città, faranno man bassa sulle nostre proprietà. In una parola, avevo una discreta condizione sociale, unitamente al mio indefesso lavoro, ed ora non ho più nulla.

Qui a Bologna ho bussato a molte porte, sono stato da Comitati, da Enti, da Autorità, ma per noi nessuno fa nulla, si siringano dalle spalle, anche ai più urgenti casi, ma in concreto, in pratica, nessuno si cura di noi.

Solo il Comune, per tramite dell'Ufficio d'Economato, ci offre un modesto sussidio mensile, che certamente è inadeguato ai bisogni della vita, anche ai più urgenti.

Cittadini che protestano

Tipografi... a spasso. E' notorio che molte tipografie, per mancanza di lavoro commerciale ed anche, hanno dovuto licenziare metà del loro personale. Nonostante che un centinaio di colleghi siano sotto le armi, moltissimi sono i disoccupati, parecchi dei quali sono da 4 o 5 mesi senza lavoro. Ebbene la Federazione del Libro (Sezione di Bologna) che ha i suoi impiegati, assessoro l'uno, consigliere l'altro, che si oppongono beatamente il loro sicuro stipendio, poco o nulla ha fatto per la cittadina di questi interessi di questi utilissimi lavoratori che la lunga disoccupazione ha trascinato alla miseria. Possibile che l'Assessor tra i proprietari lavoratori non possa, in questo critico momento far lavorare un po' anche i disoccupati? Ma che cosa fa la Sezione di Bologna? Perché non prende qualche serio provvedimento, non promuove adunanze straordinarie, non studia, non vigila? Io so che in un primo ipale stabilimento tipografico si fanno anche straordinari lavorando di sera, e quegli operai non disdegnano, ne si vergognano di rubare il pane ai disoccupati. Lascio a chi si vergogna di solidarietà operaia! La Sezione di Bologna non sa o finge di ignorare simile infamia. Partiremo nessuno provvede e chi estenta la vita... aspetta la fine della guerra per lavorare.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima seduta la Giunta Provinciale Amministrativa prendeva le deliberazioni seguenti:

Per Crevalore approvava il Regolamento per la gestione del dazio consumo.

Per Bologna approvava il contributo dell'Ente «Case popolari» per il servizio di Segreteria; respingeva il ricorso contro la tassa di famiglia del signor Betti Casillo; non trovava luogo il provvedimento sulle osservazioni fatte da alcuni privati in forma di ricorso contro il traffico ambulante.

Proponeva che tutti gli armaioli di Bologna (nel loro interesse) raccogliessero firme dai loro clienti, e le presentassero alle autorità onde rompano questo indugio a si decidano in nostro favore.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiera al Santuario di S. Luca. Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiera.

«Aitese lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il tambur Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Araire Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese».

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del S. Sacramento.

La domenica ad ore 8 S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 8, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parroci, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exultet salus de montibus*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia arcivescovile.

Nel trepidi ricorsi presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ci dia il suo aiuto, e ci conceda di piangere il nostro dolore; e ci conceda il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Secorriamo i profughi!

Caro «Carlino», Sono un bolognese profugo da Trieste, giunto nella mia città natale dopo quasi trent'anni di assenza, appena in tempo per sfuggire all'internamento coatto, che il governo austriaco regala a tutti gli italiani che cadono sotto le sue paterne grinfie.

Sono qui giunto ormai privo di ogni conoscenza, senza mezzi, senza indumenti, privo di tutto, con tre bambini ancora in tenera età. Le mie sostanze, la mia piccola industria è stata abbandonata, in balia del destino e della rapacità dei nostri nemici, giacché i poliziotti e i gendarmi austriaci prima di abbandonare la città, faranno man bassa sulle nostre proprietà. In una parola, avevo una discreta condizione sociale, unitamente al mio indefesso lavoro, ed ora non ho più nulla.

Qui a Bologna ho bussato a molte porte, sono stato da Comitati, da Enti, da Autorità, ma per noi nessuno fa nulla, si siringano dalle spalle, anche ai più urgenti casi, ma in concreto, in pratica, nessuno si cura di noi.

Solo il Comune, per tramite dell'Ufficio d'Economato, ci offre un modesto sussidio mensile, che certamente è inadeguato ai bisogni della vita, anche ai più urgenti.

Cittadini che protestano

Tipografi... a spasso. E' notorio che molte tipografie, per mancanza di lavoro commerciale ed anche, hanno dovuto licenziare metà del loro personale. Nonostante che un centinaio di colleghi siano sotto le armi, moltissimi sono i disoccupati, parecchi dei quali sono da 4 o 5 mesi senza lavoro. Ebbene la Federazione del Libro (Sezione di Bologna) che ha i suoi impiegati, assessoro l'uno, consigliere l'altro, che si oppongono beatamente il loro sicuro stipendio, poco o nulla ha fatto per la cittadina di questi interessi di questi utilissimi lavoratori che la lunga disoccupazione ha trascinato alla miseria. Possibile che l'Assessor tra i proprietari lavoratori non possa, in questo critico momento far lavorare un po' anche i disoccupati? Ma che cosa fa la Sezione di Bologna? Perché non prende qualche serio provvedimento, non promuove adunanze straordinarie, non studia, non vigila? Io so che in un primo ipale stabilimento tipografico si fanno anche straordinari lavorando di sera, e quegli operai non disdegnano, ne si vergognano di rubare il pane ai disoccupati. Lascio a chi si vergogna di solidarietà operaia! La Sezione di Bologna non sa o finge di ignorare simile infamia. Partiremo nessuno provvede e chi estenta la vita... aspetta la fine della guerra per lavorare.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima seduta la Giunta Provinciale Amministrativa prendeva le deliberazioni seguenti:

Per Crevalore approvava il Regolamento per la gestione del dazio consumo.

Per Bologna approvava il contributo dell'Ente «Case popolari» per il servizio di Segreteria; respingeva il ricorso contro la tassa di famiglia del signor Betti Casillo; non trovava luogo il provvedimento sulle osservazioni fatte da alcuni privati in forma di ricorso contro il traffico ambulante.

Proponeva che tutti gli armaioli di Bologna (nel loro interesse) raccogliessero firme dai loro clienti, e le presentassero alle autorità onde rompano questo indugio a si decidano in nostro favore.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiera al Santuario di S. Luca. Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiera.

«Aitese lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il tambur Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Araire Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese».

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del S. Sacramento.

La domenica ad ore 8 S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 8, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parroci, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exultet salus de montibus*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia arcivescovile.

Nel trepidi ricorsi presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ci dia il suo aiuto, e ci conceda di piangere il nostro dolore; e ci conceda il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Secorriamo i profughi!

Caro «Carlino», Sono un bolognese profugo da Trieste, giunto nella mia città natale dopo quasi trent'anni di assenza, appena in tempo per sfuggire all'internamento coatto, che il governo austriaco regala a tutti gli italiani che cadono sotto le sue paterne grinfie.

Sono qui giunto ormai privo di ogni conoscenza, senza mezzi, senza indumenti, privo di tutto, con tre bambini ancora in tenera età. Le mie sostanze, la mia piccola industria è stata abbandonata, in balia del destino e della rapacità dei nostri nemici, giacché i poliziotti e i gendarmi austriaci prima di abbandonare la città, faranno man bassa sulle nostre proprietà. In una parola, avevo una discreta condizione sociale, unitamente al mio indefesso lavoro, ed ora non ho più nulla.

Qui a Bologna ho bussato a molte porte, sono stato da Comitati, da Enti, da Autorità, ma per noi nessuno fa nulla, si siringano dalle spalle, anche ai più urgenti casi, ma in concreto, in pratica, nessuno si cura di noi.

Solo il Comune, per tramite dell'Ufficio d'Economato, ci offre un modesto sussidio mensile, che certamente è inadeguato ai bisogni della vita, anche ai più urgenti.

L'assistenza civile in Adria

ADRIA 1. sera. — La sottoscrizione di quote mensili per i figli dei richiamati ammonta a tutt'oggi alla bella somma di lire 5950; le offerte unite a lire 1579; un totale quindi di lire 7529.

ULTIME NOTIZIE

La Russia elegge un Comitato per la difesa nazionale

Il Governo russo prepara la riscossa

PIETROGRADO 1, sera. — Il ministro della guerra presentò alla presidenza della Duma il progetto di legge...

Lo scopo degli austro-tedeschi non sarà raggiunto

LUGANO 1, sera (R. P.). — Il colonnello Feyler giudica come non raggiunto lo scopo del secondo sforzo austro-tedesco...

guardia. Certo è questo che la lotta riprende con grande attività nei Vosgi e che i francesi sperano di sfondare il fronte...

Altri documenti belgi messi in luce dai tedeschi

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Wortworte che Allgemeine Zeitung continua a pubblicare documenti tratti dagli archivi del Belgio...

Tenerezze tedesche per "l'incorrutibile" Caillaux

LUGANO 1, sera (R. P.). — Hanno fatto qualche tempo fa il giro della stampa estera e anche di quella italiana alcune dichiarazioni rese dall'ex ministro francese Caillaux...

La superiorità francese nella lotta dei Vosgi

TORINO 1, notte. — Sull'intensa lotta dei Vosgi la Gazzetta del Popolo della sera riceve da Basilea:

La degradazione di Desclaux

PARIGI 1, sera. — Numerosa folla ieri mattina si era radunata nelle vicinanze della scuola militare credendo di assistere alla degradazione dell'ex tesoriere pagatore dell'esercito Desclaux...

I turchi fortificano Costantinopoli

PARIGI 1, sera. — Secondo un dispaccio da Atene all'agenzia dei Balcani, i turchi starebbero fortificando Costantinopoli...

Il buon avviamento delle trattative anglo-americane

PARIGI 1, sera. — L'invitato speciale del Petit Parisien a New-York telegrafa: Ho avuto ieri un'intervista con un personaggio ufficiale di ritorno da Washington...

Jaurès commemorato da Bernstein

ZURIGO 1, sera (E. G.). — Nel Vorwärts c'è un articolo dedicato alla memoria di Jean Jaurès...

Un "Super-Zeppelin" in costruzione a Friedrichshafen

LONDRA 1, sera. — Il corrispondente dell'Evening News da Vevvey telegrafa: Un altro Super-Zeppelin si sta ultimando a Friedrichshafen...

I giovani dai 17 ai 18 anni chiamati alle armi in Germania

LONDRA 1, sera (P.). — Il Daily Telegraph riceve da Copenhagen: Secondo un dispaccio ufficiale da Berlino, la Germania ha aumentato il suo esercito di circa un milione di uomini...

Un concorso dell'Italia sugli altri teatri della guerra

ROMA 1, sera. — Il Giornale d'Italia pubblica un articolo del senatore Mazzotti sull'eventuale concorso dell'Italia sugli altri teatri della guerra europea...

Un nuovo tipo di torpediniere nella flotta germanica

LONDRA 1, sera (P.). — Secondo un dispaccio da Copenhagen al Daily Telegraph i marinai del vapore danese Nellig, distrutto il 24 luglio dai tedeschi nel mare del nord...

La festa nazionale svizzera

LUGANO 1, sera (R. P.). — Oggi è stata una giornata di festa per tutta la Svizzera, che ricorda il primo agosto la sua creazione di stato...

La degradazione di Desclaux

PARIGI 1, sera. — Numerosa folla ieri mattina si era radunata nelle vicinanze della scuola militare credendo di assistere alla degradazione dell'ex tesoriere pagatore dell'esercito Desclaux...

Motoscafi speciali per combattere i sottomarini

ZURIGO 1, sera (E. G.). Una compagnia inglese la Smith Booth and Engine Company ha ricevuto dalla potenza dell'Intesa l'incarico di costruire dei motoscafi speciali che sarebbero destinati a combattere i sottomarini...

Una poesia di Carmen Sylva

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Regina vedova Elisabetta di Romania, nota nella repubblica delle lettere col nome di Carmen Sylva, ha offerto in questi giorni per un numero unico tedesco una poesia press'a poco così traducibile: «Le antiche stantie bandiere ed io siamo vecchi, ormai solitarie venendo ma inutili per questo nuovo mondo...»

Il divieto ai cittadini di Strasburgo di parlare francese

GINEVRA 1, sera (F.). — Il comandante generale del XV corpo a Strasburgo ha vietato di parlare francese nella strada e nei ritrovi pubblici. Tutte le persone che parleranno francese saranno considerate come nemiche della Germania...

Cinque feriti in una disgrazia automobilistica

SAVONA 1, notte. — Stasera l'automobile di proprietà del sig. Antonio Ferro, di Savona, sulla quale stavano 5 persone, scendendo le alture di Cadibona, provenienti dalla gita a S. Giuseppe, a causa, sembra, della rottura dei freni fu sul punto di precipitare in un burrone...

Quarta edizione

Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Com'è accolto in Germania l'appello pacifista del Papa

LUGANO 1, sera (D. B.). — L'appello pacifista del papa non ha trovato la stampa tedesca pronta al commento. Il compito da risolvere non è facile. Bologna ancora seguire la tattica che la Germania ha inaugurato con questa guerra...

La creazione dei comitati regionali

ROMA 1, sera. — Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra hanno oggi firmato il seguente decreto: «Ritenuta la necessità di coordinare l'azione delle autorità sanitarie civili e militari...

Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno

Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno. Vogliamo una vita nazionale e civile indubbia, che non debba essere minacciata da passioni nazionalistiche e che non che questi beni non siano minacciati da pericoli e che il nemico non possa tentare di distruggerli con maggiori mezzi e con più numerose schiere in un prossimo avvenire.

Fredda accoglienza in Inghilterra

LONDRA 1, sera (M. P.). — Commentando la lettera del Papa ai governanti dei paesi in guerra, la Westminster Gazette trova guelfe ad un capo religioso come il Pontefice, usare la propria influenza per tentare di comporre il conflitto, ma dichiara fuori di ogni possibilità un accomodamento con la Germania...

La Pall Mall Gazette osserva

«Fortunatamente il Vaticano non sembra riconoscere che noi della Quadruplice non ammettiamo di condividere le responsabilità e le colpe di questa guerra. Noi non ringuaineremo la spada fino a che il male commesso non venga riparato e il mondo liberato dal terrore di una sua ripetizione. Nessuna discussione è possibile finché un soldato nemico rimanga sul suolo belga, francese o russo.»

L'incendio di Stambul domato

SOFIA 1, sera. — Si ha da Costantinopoli che il grande incendio di questi ultimi giorni ha minacciato l'ospedale tedesco, di cui anzi la sezione fanciulli fu colpita. Nondimeno l'incendio è stato domato.

Per le assicurazioni estere

ROMA 1, sera. — L'Agenzia Italiana è informata che il Ministero di Agricoltura non ha mancato di prendere in esame la questione estere, argomento d'importanza non lieve poiché a nota la situazione creata dalla guerra a tali imprese, e gli strani incidenti cui ha dato luogo. Le disposizioni dettate per disciplinare tale materia saranno oggetto di un decreto burocraticamente di cui è prossima la pubblicazione.

Il passaggio da Roma dei riservisti provenienti dall'America del sud

ROMA 1, sera. — Alle 15.30 hanno transitato per la stazione di Roma provenienti da Genova parecchie centinaia di richiamati nell'America del sud. Appena il treno è entrato in stazione, i richiamati hanno intonato inni patriottici e hanno fatto una calorosa dimostrazione all'Italia e al Re. L'entusiasmo che animava i nostri connazionali era veramente commovente. I richiamati restavano con loro uno splendido tricolore di seta con la scritta: Vittoria d'Italia! dono delle signorine di S. Paolo del Brasile.

Cinque feriti in una disgrazia automobilistica

SAVONA 1, notte. — Stasera l'automobile di proprietà del sig. Antonio Ferro, di Savona, sulla quale stavano 5 persone, scendendo le alture di Cadibona, provenienti dalla gita a S. Giuseppe, a causa, sembra, della rottura dei freni fu sul punto di precipitare in un burrone...

Quarta edizione

Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)